

MONT LA NATURA E L'UOMO NEL PARCO AVIC

PARCO
NATURALE
PARC
NATUREL

VIVA
Valle d'Aosta
unica per natura

COPIA OMAGGIO



Editoriale

Davide Bolognini

Presidente del Parco Naturale Mont Avic

“In una passeggiata nella natura l'uomo riceve molto di più di quel che cerca” affermava il naturalista John Muir. Ai giorni nostri la persona che passeggia nella natura, mi chiedo, conosce il suo obiettivo? Sa cosa cerca? Ogni visitatore del Parco ha i suoi buoni motivi per decidere di affrontare la rete sentieristica interna all'area protetta. C'è chi la affronta per la prima volta con gli occhi e la mente rivolti alle immagini che hanno stimolato la sua curiosità. Chi invece, non pago delle esperienze precedenti, vuole tornare su percorsi già conosciuti. Chi si lascia convincere da conoscenti. Chi, e sono convinto che qualcuno c'è, non sa nemmeno di essere entrato in un luogo dove l'ambiente naturale è tutelato. Ognuno, con il personale bagaglio culturale e le proprie aspettative, quando si immerge nella natura lasciandosi alle spalle il quotidiano viene coinvolto dai suoni soavi della fauna selvatica e dell'acqua che scorre, viene attratto dai contrasti tra cielo e nubi, dai colori della vegetazione e delle rocce che compongono paesaggi sempre originali. Gli odori inebriano per freschezza e fragranza, mentre l'aria calda del versante esposto al sole si contrappone, nello spazio di pochi passi, alla frescura alimentata da un corso d'acqua. Una passeggiata nella natura può essere vissuta come ricerca di serenità oppure come tragitto che separa l'auto dal pranzo al rifugio. Ma anche come attività sportiva, di ricerca scientifica o più semplicemente di scoperta di nuovi orizzonti. Chi vive l'esperienza di una passeggiata in natura riceve sempre, talvolta in maniera inconsapevole o inaspettata, emozioni e stati d'animo unici. In cambio la natura chiede solamente di essere rispettata per poter continuare a regalare le stesse emozioni a chi vorrà viverle dopo di noi.

NON PERDERTI IL VIDEO DEL MESE!

Ufficio comunicazione Parco

Le fototrappole sono uno dei tanti modi attraverso il quale l'Ente Parco si occupa di monitoraggio ambientale, fornendo immagini e video ogni volta che intercettano un animale! Sono distribuite tra le vallate dei tre Comuni del Parco (Champdepraz, Champorcher e Fénis) e vengono controllate mensilmente dai guardaparco. Con questo metodo si monitorano le specie più elusive. Spesso ci sono delle bellissime sorprese e nel tempo sono state individuate anche specie molto particolari come lo sciacallo dorato.

Ogni mese viene pubblicato il video più bello, in modo da far conoscere le specie principali del Parco! Abbiamo già pubblicato una simpatica lepre variabile, due inseparabili volpi, una coppia di affascinanti lupi e una famigliola di cinghiali. Chi saranno i prossimi protagonisti? Per saperlo seguitemi su instagram e facebook!

N° **31**
GUGNO 2024

Periodico semestrale di informazione
dell'Ente Parco Naturale Mont Avic

Poste Italiane S.p.A. • Spedizione in Abb. Post. • 70% CB-NO/AOSTA

IN QUESTO NUMERO

- > *Un Marchio di Qualità per aziende che guardano al presente e al futuro!*
- > *Le marmotte del Parco*
- > *L'arrivo dell'estate al Parco Naturale Mont Avic, animali e uomini si preparano*
- > *PHENOCLIM, monitorare la fenologia per comprendere il cambiamento climatico, un invito rivolto a tutti*
- > *Il progetto Pasturs insignito del premio Bandiera Verde di Legambiente*
- > *Neige e Fulmine sono i lupi del Parco Naturale Mont Avic*
- > *I censimenti faunistici nel Parco: focus su Fagiano di monte e Pernice bianca*
- > *L'importanza della biodiversità e di celebrarla*

UN MARCHIO DI QUALITÀ per aziende che guardano al presente e al futuro!

Andrea Camarlinghi, *Corintea* • *Ufficio comunicazione Parco*

Probabilmente qualunque imprenditore ha il sogno di veder sbocciare la propria azienda nel rispetto e nella valorizzazione del territorio in cui sorge. In Valle d'Aosta tantissime realtà svolgono il loro lavoro con orgoglio e non poca fatica e hanno scelto di impegnarsi con convinzione, vuoi perché nati in questa splendida Regione, vuoi perché l'hanno scelta come luogo ideale per vivere e lavorare.

È anche sempre più frequente trovare aziende sul territorio che si riconoscono nei valori della tutela della natura e della sostenibilità ambientale. Una delle strategie vincenti per la crescita e lo sviluppo dell'attività è certamente quella di fare "rete", far parte di un sistema che punti sulla produzione locale e sostenibile, che rispetti le attività tradizionali, che conosca il territorio e le sue peculiarità.

In un'ottica di valorizzazione delle imprese del territorio, il Parco Naturale Mont Avic promuove dal 2021, nei Comuni di Champdepraz, Champorcher, Hône, Issogne e Pontboset il progetto "Marchio di certificazione di Qualità del Parco Naturale Mont Avic", che dal 2023 è esteso anche al Comune di Fénis.

L'assegnazione del Marchio garantisce che siano rispettati, da parte degli operatori economici aderenti, requisiti specifici relativi alla tutela dell'ambiente, alla promozione sostenibile del territorio, alla sostenibilità delle lavorazioni e alla cultura dell'accoglienza.

Con la diffusione del Marchio si punta inoltre a incentivare la crescita di un turismo lento in linea con gli obiettivi di valorizzazione e tutela che il Parco si prefigge quotidianamente con le sue attività. Allo stesso tempo si desidera promuovere le imprese e il territorio, non solo in Valle d'Aosta ma anche a livello nazionale.

Per le imprese, ottenere il "Marchio di certificazione di Qualità del Parco Naturale Mont Avic" è un valore aggiunto che testimonia la loro qualità e il loro impegno. Per i fruitori e i clienti delle aziende il Marchio rappresenta invece una garanzia importante sul fatto che i prodotti che si acquistano o l'esperienza che si sta vivendo siano rispondenti alle politiche di tutela proprie di un Parco naturale. La clientela è infatti sempre più esigente, si informa sulla filiera della produzione e ricerca non solo l'ottima qualità, ma anche prodotti e servizi che siano sostenibili dal punto di vista ambientale.

Nell'ambito delle attività di promozione, nel mese di maggio il Parco ha ospitato i *travel blogger* "@acchiappamappa" (il cui blog, nel 2023, ha avuto 1 milione 800 mila visualizzazioni) i quali hanno avuto l'occasione di scoprire il territorio, accompagnati e ospitati da alcuni operatori della rete del Marchio di Qualità (Guide Trek Alps, Panificio artigianale Sabolo di Hône, Hotel Parc Mont Avic di Champdepraz, Azienda agricola La Vallée Blanche di Issogne, Azienda vitivinicola Fabrizio Priod di Issogne, Ristorante Crest di Pontboset). Un'esperienza analoga sarà ripetuta nei mesi autunnali, rilanciando quindi l'immagine del territorio e del Marchio su diverse piattaforme social.

La concessione e il mantenimento del Marchio sono garantiti da un regolamento e da disciplinari specifici, sviluppati dall'Ente Parco, che confermano la qualità e la serietà del progetto.

A oggi 20 operatori economici, appartenenti a diversi settori merceologici, hanno già ottenuto il riconoscimento del Marchio e altri dieci hanno manifestato la volontà di aderire. Chi volesse far parte di questa rete e certificare il proprio impegno e rispetto per la sostenibilità ambientale è invitato a manifestarsi. Per avere maggiori dettagli potete contattare gli uffici del Parco o il personale che fornisce assistenza tecnica al progetto del Marchio di Qualità (Andrea Camarlinghi, email a.camarlinghi@corintea.it, tel. 011-4539411).

L'arrivo dell'estate al Parco Naturale Mont Avic, animali e uomini si preparano

Roberto Facchini, *Capoguardaparco* • *Ufficio comunicazione Parco*

È terminato l'inverno e il Parco Naturale Mont Avic cambia aspetto, il bianco candido della neve lascia spazio alle tonalità del verde dei prati e dei boschi. Man mano che la spessa coltre nevosa si fonde, i primi fiori alpini iniziano a colorare i pascoli, come la *Pulsatilla vernalis* (nella foto). L'annuncio della bella stagione è sottolineato anche dall'arrivo di molti uccelli migratori. Dopo un impegnativo viaggio, che può essere anche lungo o lunghissimo per alcuni (dal Nord Africa o dall'Africa sub-sahariana) diverse specie di avifauna vengono sulle nostre montagne per riprodursi, tra questi lo Spioncello, il Culbianco, l'Averla piccola, il Merlo dal collare, il Cuculo e tanti altri. Gli animali che erano in letargo si risvegliano e gli alberi rifioriscono.

È compito del Parco monitorare le specie della fauna e flora presenti e salvaguardare il territorio, ma anche verificare l'accessibilità dei sentieri e curarne la manutenzione. A causa delle abbondanti nevicate e del forte vento, quest'inverno sono caduti molti alberi nel territorio del Parco. I guardaparco hanno segnalato le diverse criticità e gli operai stagionali, sotto la guida dell'Ufficio tecnico, sono prontamente intervenuti per realizzare i lavori necessari a liberare i sentieri e renderli di nuovo pienamente accessibili. Il loro lavoro è fondamentale ed è grazie al loro impegno che possiamo godere di belle passeggiate nel Parco in sentieri ben curati. Invitiamo tutti a scoprire l'area protetta, raccomandando sempre di fare attenzione alla segnaletica presente e a rispettarla.

Le marmotte del Parco

Anna Foieri, *guardaparco*
Ufficio comunicazione Parco



Vi sarà certamente capitato, durante un'escursione nel territorio del Parco Naturale Mont Avic, di sentire o vedere le marmotte (*Marmota marmota*). Sono animali veramente simpatici ed estremamente sociali, spesso giocano fra loro, si rincorrono oppure, se siamo particolarmente attenti, le possiamo vedere immobili su una roccia.

L'habitat delle marmotte è la prateria alpina e subalpina. Le troviamo specialmente sui pendii esposti a sud, dove il terreno, spesso composto da detriti e rocce, permette la costruzione di profonde tane. In particolare, nelle tane di ibernazione le marmotte si ritirano in autunno e vi restano fino alla primavera, per passarvi il letargo. Qui gli animali dormono in stretto contatto tra loro, con brevi periodi di risveglio, permettendo ai membri del gruppo familiare di mantenere la temperatura corporea entro un minimo vitale. Nella tana invernale c'è un ambiente più grande in cui viene custodito il fieno, una provvista alimentare indispensabile per sopravvivere al lungo inverno.

Le tane possono svilupparsi in gallerie anche molto lunghe e sono composte da più camere nelle quali vivono e si riparano anche 15 esemplari appartenenti alla stessa famiglia. Sia all'esterno che all'interno, le marmotte condividono gli stessi ambienti e vivono in armonia nel rispetto di precise regole gerarchiche che prevedono una coppia dominante sugli altri esemplari subalterni. Durante l'inverno è indispensabile che il suolo abbia una copertura nevosa costante; infatti, proprio come una coperta, isola le tane da temperature eccessivamente fredde. La carenza di neve degli ultimi anni rappresenta quindi per loro un importante fattore di rischio, soprattutto per gli esemplari più giovani, che possono non sopravvivere al letargo.

I nuovi nati vengono partoriti in una tana ed escono all'esterno tra giugno e luglio; come tutti i cuccioli esplorano l'ambiente e giocano (fino ai due anni d'età) e, fattore molto importante, durante la stagione estiva devono nutrirsi adeguatamente per accumulare riserva per l'ibernazione invernale.

I guardaparco monitorano due aree campione all'interno del Parco, per controllare il numero di marmotte e in particolare per capire quanto i cambiamenti climatici e il disturbo antropico stiano influenzando la loro presenza e il loro comportamento nel Parco.

In una di esse si effettua ogni estate un censimento, per contare i piccoli e gli adulti. Le guardie si appostano prima dell'alba per cogliere l'uscita degli individui dalla tana al loro risveglio; questa attività si ripete almeno due volte per confrontare i dati.

Per cercare di capire se questi simpatici animali siano disturbati dalla presenza umana, alcuni guardaparco muniti di telemetro misurano le distanze di fuga delle marmotte al loro passaggio. L'attività, svolta su tre tipi di sentieri (poco, mediamente o altamente frequentati) aiuterà a capire se la frequenza più o meno alta di visitatori influisca sulla specie e se gli animali si abituino o meno alla nostra presenza.

Capita spesso di sentire il loro "fischiò" che comunica a tutta la colonia un pericolo imminente: se è singolo avverte della presenza di un predatore aereo, se è ripetuto segnala la presenza di un predatore da terra, se è ripetuto a lungo può indicare presenze insolite a distanza. Durante l'allarme assumono una posizione particolare stando ritte e ferme sulle zampe posteriori, postura tipica detta "a candela".

L'osservazione professionale dei guardaparco può essere integrata anche dalle persone che desiderano collaborare al progetto "marmotta al Mont Avic". Se avvistate le marmotte all'interno dell'area protetta, potete comunicare le vostre osservazioni tramite questo link: <https://www.inaturalist.org/projects/marmottaalmontavic>.

Segnalate il numero massimo di marmotte che avete avvistato, ma è fondamentale non uscire dai sentieri. Potete, infatti, fotografarle e ammirarle dal punto di osservazione all'interno del Parco, aiutandovi anche con la *brochure* che è stata realizzata, dove sono illustrati i comportamenti che potreste osservare. La trovate al Centro visitatori di Covarey e potete richiederla al personale del Parco.



PHENOCLIM, monitorare la fenologia per comprendere il cambiamento climatico, un invito rivolto a tutti

Federica Foghino, *guardaparco*
Ufficio comunicazione Parco

Tra le diverse attività portate avanti dai guardaparco c'è anche il monitoraggio della fenologia forestale. Questa attività si focalizza sull'influenza dei cambiamenti climatici e in particolare del riscaldamento globale sulla fenologia vegetale. La temperatura è infatti il principale fattore che agisce (insieme al fotoperiodo e alla risorsa idrica) sulle diverse fasi fenologiche delle piante quali per es. gemmazione, fioritura o cambiamento del colore delle foglie. Si porta avanti in quattro diverse stazioni, site a quote diverse in Val Chalamy, in cui si rilevano parametri ambientali quali la temperatura e, per ogni stazione, si monitorano nove piante appartenenti a tre diverse specie; ogni anno in primavera si osserva la nascita e crescita delle gemme, si segnalano le date in cui i fiori sbocciano, infine in autunno si controlla la tonalità del colore delle foglie e il periodo in cui avviene. Nel periodo interessato questi rilevamenti vengono effettuati una volta a settimana e fanno parte di quella che viene definita "scienza partecipata" ovvero quella scienza accessibile e praticabile da tutti.

Questi monitoraggi sono portati avanti nell'ambito di PHENOCLIM, un programma scientifico promosso dal Centro di ricerca sugli ecosistemi d'altitudine (CREA) con sede in Alta Savoia (Francia); il Parco partecipa al progetto dal 2008.

Questo programma, oltre a raccogliere dati fondamentali per aumentare le conoscenze scientifiche sull'impatto della crisi climatica, invita i cittadini a riflettere sugli effetti del cambiamento climatico sulla flora e sulla fauna di montagna. PHENOCLIM coinvolge infatti, nella raccolta dei dati, non solo professionisti, come i guardaparco delle aree protette o il personale degli istituti di ricerca, ma anche un ampio pubblico come scuole, associazioni e singole persone. Per farne parte, o anche solo per avere più dettagli su protocolli usati e analisi dei dati, vi invitiamo a consultare il sito web alla pagina <https://spot.creamontblanc.org/programmes/phenoclim>.



Il progetto Pasturs insignito del premio Bandiera Verde di Legambiente

Anna Crimella, *Cooperativa Eliante* • *Ufficio comunicazione Parco*



Foto di gruppo dei volontari di Pasturs presso il Centro visitatori del Parco, Covarey (Champdepraz), 25 maggio 2024

Come ogni anno Legambiente ha assegnato la sua Bandiera Verde ai luoghi e ai progetti che sull'arco alpino si sono distinti per sostenibilità, attenzione all'ambiente ed efficacia. Si tratta di esperienze virtuose, frutto di un cambiamento sociale e culturale, nonché dell'impegno delle comunità locali e soprattutto di giovani pronti a mettersi in gioco per il bene comune.

Tre gli ambiti tematici trattati quest'anno: agricoltura montana sostenibile, turismo lento, con-

vivenza uomo-natura e grandi predatori. Nell'ambito di quest'ultimo tema il progetto Pasturs è stato insignito della Bandiera Verde.

A premiare il progetto è stata proprio la sua impostazione, in quanto favorisce buone pratiche di allevamento, in cui la coesistenza fra allevatori e grandi predatori è agevolata dall'intervento di giovani volontari. Questi sono selezionati e formati affinché affianchino i pastori durante il periodo di alpeggio in quota e li aiutino nel mettere in atto le misure per prevenire le predazioni: dalla sorveglianza attiva del bestiame alle recinzioni elettrificate ad alto potenziale, dalla gestione dei cani da protezione fino alla sensibilizzazione dei turisti perché assumano comportamenti corretti nelle zone di pascolo.

Il Parco Naturale Mont Avic ha sposato e sostenuto il progetto dal 2021, che giunge quindi quest'anno alla sua quarta edizione valdostana, in collaborazione con la Cooperativa Eliante Onlus che lo promuove e gestisce con successo in diversi ambiti alpini da ormai nove anni.

Il Parco ha, fra i suoi obiettivi, la tutela della biodiversità, fra cui anche le specie che si trovano in cima alla catena alimentare come il lupo: questo obiettivo è raggiungibile solo attraverso una maggiore accettazione sociale dei grandi predatori e il contenimento del conflitto generato dai danni che causano, soprattutto all'allevamento tradizionale.



Neige e Fulmine sono i lupi del Parco Naturale Mont Avic

Pietro Ruggeri, *guardaparco*
Ufficio comunicazione Parco

Il Parco Naturale Mont Avic ha diversi progetti didattici che vengono proposti alle scuole. Grazie alla presenza in classe dei guardaparco, a uscite didattiche sul territorio e a diverse attività, i bambini possono conoscere l'importanza dell'area protetta, la fauna e la flora caratteristica del territorio. I progetti sono diversi, riguardano il picchio, l'aquila, il lupo, ma anche i licheni e la torbiera per citarne solo alcuni.

I guardaparco incontrano quindi spesso i bambini, anche al Centro visitatori di Covarey (Champdepraz), e si sono accorti del particolare interesse che suscitano i due lupi tassidermizzati ed esposti nell'area museale. I bambini (e non solo) chiedono la loro storia, si informano sulla loro provenienza, sul ruolo che svolgono nell'ecosistema, sul perché sono protetti, su cosa ha causato la loro morte e spesso chiedono se hanno un nome. A quest'ultima domanda non c'era (fino ad ora) risposta, poiché effettivamente mai nessuno aveva pensato di dare loro un nome. Proprio a seguito di questa richiesta a Pietro Ruggeri, guardaparco, è venuta una brillante idea: coinvolgere direttamente i bambini e ragazzi con i loro insegnanti, per renderli protagonisti e far scegliere direttamente a loro il nome più adatto.

Alla fine del mese di febbraio 2024, grazie alla collaborazione con la Sovrintendenza agli studi, il Parco ha quindi indetto un concorso online, rivolto alle scuole (infanzia, primaria e secondaria) per dare il nome ai due esemplari di lupo (*Canis lupus italicus*) tassidermizzati del Centro visitatori di Covarey (Champdepraz).

Il concorso ha avuto molto successo: hanno partecipato, infatti, quarantanove classi/pluriclassi (cinque piemontesi) per un totale di quarantotto coppie di nomi in gara. Diciotto le istituzioni scolastiche coinvolte, di cui una piemontese.

La classe vincitrice è la seconda della scuola primaria dell'Istituto San Giuseppe di Aosta. Hanno scelto "Neige" per la femmina adulta e "Fulmine" per il cucciolo.

Sono stati centinaia i votanti giornalieri che hanno partecipato ai sondaggi sui canali social del Parco, per arrivare a 2242 votanti per la finalissima.

Neige e Fulmine hanno ottenuto 1155 voti contro i 1087 dei secondi classificati che sono i bambini della scuola primaria di Champorcher.

La classe vincitrice è già stata contattata dall'Ente Parco per partecipare alla premiazione e al "battesimo" ufficiale dei lupi che si terrà all'inizio del prossimo anno scolastico.

A ogni alunno verrà consegnato un gadget personalizzato del Parco e una cartolina esclusiva dei due lupi. La classe sarà infine citata sul pannello informativo che racconta la storia dei due animali.

I bambini e i loro insegnanti si sono impegnati molto e i nomi in gara sono stati molto fantasiosi e tutti bellissimi! Moltissime persone hanno contribuito a questa "ardua" scelta. Alcune insegnanti, partendo da questa iniziativa, hanno preso spunto per creare delle attività con i bambini dedicate alla conoscenza del lupo; la scuola dell'infanzia di Hône ha addirittura fatto pervenire agli uffici del Parco un libro illustrato con disegni e fotografie dell'attività svolta, che sarà sicuramente esposto al Centro visitatori di Covarey accanto a Neige e Fulmine.

Ecco allora che con l'adesione al progetto si intende dare un aiuto concreto a quegli allevatori che pascolano all'interno dei confini del Parco e che dimostrino un atteggiamento collaborativo rispetto ai suoi obiettivi.

Grazie alla presenza di volontari è stato possibile negli anni anche sperimentare nuove misure di protezione e monitoraggio di greggi e mandrie negli allevamenti coinvolti, ma soprattutto avviare un dialogo costruttivo con gli allevatori e le loro famiglie e aumentare progressivamente le aziende coinvolte e i volontari presenti negli alpeggi. Dai 16 giovani coinvolti nel 2021, abbiamo raggiunto i 50 per la stagione di alpeggio 2024.

Per il Parco, Eliante e tutti coloro che fanno di Pasturs un'esperienza unica, è una grande soddisfazione ottenere questo riconoscimento, a testimonianza della dedizione verso un tema così delicato e complesso e della ricerca di soluzioni innovative ed efficaci.

Un segnale importante che dimostra come attraverso la condivisione e il dialogo si possa giungere a grandi risultati.

I censimenti faunistici nel Parco: focus su Fagiano di monte e Pernice bianca

Pietro Ruggeri, *guardaparco*
Roberto Facchini, *Capoguardaparco*
Ufficio comunicazione Parco

Tra le principali attività che svolgono i guardaparco ci sono i censimenti alla fauna, finalizzati a verificare la presenza e stimare il numero di animali presenti nel Parco. Per varie ragioni, soprattutto operative e di fattibilità, i censimenti sono eseguiti solo per determinate specie, individuate tra quelle di maggiore interesse conservazionistico o per il loro ruolo ecosistemico e quindi per il loro valore quali indicatori sullo stato di salute delle comunità animali e dell'ambiente nel suo insieme. I censimenti sono effettuati "contattando" direttamente gli animali in oggetto, sia per osservazione diretta che tramite ascolto. Possono essere esaustivi, quando mirati a contare direttamente tutti gli esemplari che vivono nell'area interessata o, come avviene più spesso, a campione, quando si valuta la densità in una determinata area scelta come rappresentativa, per ricavare la densità relativa e quindi estrapolare i dati per l'intero territorio.

Le principali specie animali censite con continuità nel Parco Naturale Mont Avic comprendono gli ungulati alpini (Camoscio e Stambecco), i galliformi alpini (Fagiano di monte, Pernice bianca e Coturnice), l'Aquila reale e la Rana montana. A queste si aggiungono altre specie che sono state monitorate nel corso degli anni all'interno di specifici progetti di ricerca; tra queste si ricordano l'Astore, la Civetta capogrosso, la Civetta nana, il Gracchio corallino, la Nocciolaia e il Picchio nero. In questi ultimi anni si è poi aggiunto il Lupo, che viene monitorato all'interno dell'area protetta in seno al progetto Life WolfAlps EU, di cui la Regione Autonoma Valle d'Aosta è partner.

A partire dalla fine del mese di aprile, i guardaparco hanno iniziato i censimenti a campione del Fagiano di monte (*Lyrurus tetrrix*, nella foto un maschio) e della Pernice bianca (*Lagopus muta*). In primavera i due Galliformi alpini sono particolarmente attivi e ben contattabili alle prime luci del giorno; è infatti la stagione riproduttiva e i maschi si esibiscono in parate e "canti". I guardaparco raggiungono nella notte, muniti di frontalino, tra boschi, neve e pietraie, le postazioni di ascolto e osservazione. Da qualche anno, oltre al classico censimento al canto, vengono posizionati dei registratori nelle aree marginali dell'habitat della Pernice bianca in modo da verificarne l'assenza/presenza in relazione ai cambiamenti climatici. È una metodologia sperimentale adottata grazie alla collaborazione con esperti del settore e all'attivazione di progetti di studio e ricerca, quali ad esempio l'Interreg Alcotra Biodiv'ALP.

Questi due splendidi uccelli sono dei "relitti glaciali": specie nordiche che si sono inizialmente spinte alle nostre latitudini durante le grandi glaciazioni quaternarie, successivamente - con l'innalzamento delle temperature e il ritiro dei ghiacciai - nuclei di questi animali sono sopravvissuti trovando rifugio in montagna alle quote più alte, dove le condizioni microclimatiche e gli ambienti sono a loro più adatti. La progressiva riduzione di habitat, il disturbo antropico dato dall'incremento dei frequentatori delle alte quote e il rapido cambiamento climatico mettono tuttavia a rischio la presenza di queste specie sulle nostre montagne. È fondamentale, quindi, monitorare lo status delle loro popolazioni ogni anno, per valutare le migliori strategie di conservazione.



PERIODICO
DI INFORMAZIONE
SEMESTRALE DEL PARCO
NATURALE MONT AVIC

Direttore Responsabile
Daniele Stellin

Ufficio comunicazione Parco
Paola Borgnino

Redazione
**Frazione La Fabrique, 164
Champdepraz (AO)**
Coordinamento redazionale
Daria Priod

Reg. Period. Aut. Trib. Aosta
n° 3/2009 del 18/06/2009

Grafica
Kiya Grafica - Donnas (AO)

Stampa
Tera Print - Roma
Stampato su carta
Nautilus Classic

Foto
**R. Facchini, A. Foieri,
P. Ruggeri, S. Unterthiner**

**Ente Parco Naturale Mont
Avic**

Frazione La Fabrique, 164
11020 Champdepraz (AO)
Tel. 0125 960643
0125 961002

info@montavic.it
www.montavic.it

Punti info con schermo tattile

Piazzale Foy
11020 Champdepraz (AO)
Località Castello
11020 Champorcher (AO)

L'importanza della biodiversità e di celebrarla

Ufficio comunicazione Parco

Intervista a Daniele Stellin, Direttore del Parco Naturale Mont Avic

In occasione della Giornata internazionale della Biodiversità, istituita dalle Nazioni unite, il Museo regionale di scienze naturali ha promosso dal 22 al 26 maggio un calendario di eventi, curati dal Museo stesso, dal Parco Naturale Mont Avic, dal Parco Nazionale Gran Paradiso e dal Forte di Bard. Ne parliamo con il Direttore del Parco, Daniele Stellin.

Perché è così importante celebrare la biodiversità?

La biodiversità è un tema fondamentale e che ci riguarda molto da vicino. Ci riguarda in quanto Parco perché la biodiversità è la ricchezza che è data in custodia all'Ente Parco che deve tutelarla e proteggerla; interessa però anche tutti noi come individui perché la biodiversità rappresenta la salute del nostro ecosistema, quindi della nostra casa comune. Per questo, insieme ad altre istituzioni che in Valle d'Aosta si occupano di tutela dell'ambiente e di conservazione naturalistica, ogni anno proponiamo degli eventi che approfondiscono i diversi aspetti collegati alla tutela della biodiversità, affrontando le criticità e le sfide ma anche le opportunità.

Il primo evento, a cui ha partecipato il guardaparco Pietro Ruggeri, è stato il 22 maggio al Museo regionale di scienze naturali Efisio Noussan. In occasione di una giornata in cui il Museo ha organizzato delle visite gratuite guidate da esperti, abbiamo parlato delle torbiere e delle zone umide. Ambienti molto particolari, ricchi di biodiversità, ma anche estremamente vulnerabili e ben rappresentati nel Parco, tanto da essere stati tra i motivi di istituzione dell'area protetta nel 1989.

Il secondo evento organizzato dal Parco Naturale Mont Avic durante la settimana della biodiversità si è svolto sabato 25 maggio al Centro visitatori di Covarey. Quale iniziativa avete proposto?

Il 25 maggio abbiamo organizzato la giornata di formazione dei volontari del progetto Pasturs. Erano presenti i rappresentanti del Parco, gli esperti della Cooperativa Eliante che gestisce il progetto, gli allevatori coinvolti e naturalmente i volontari.

Questi ultimi, dopo aver fatto un colloquio individuale ed esser stati selezionati, si sono incontrati tutti insieme per la prima volta al Centro visitatori, dove hanno ricevuto la formazione necessaria per poter svolgere le loro mansioni in uno degli alpeggi nel territorio del Parco che partecipano al progetto. È stata l'occasione per presentare il Parco, il suo territorio, gli aspetti che lo caratterizzano e le specifiche regole da rispettare nell'area protetta, ma anche per parlare del ruolo dei guardaparco e della loro attività. Si è parlato poi, ovviamente, del lupo, della sua biologia ed ecologia, dei conflitti che la sua presenza pone rispetto all'attività di allevamento. Argomenti di interesse anche generale, che ci hanno spinto ad aprire le porte di questo momento di formazione anche ai non partecipanti al progetto. Invito che è stato colto, con la partecipazione di persone esterne, valdostani e non, che hanno condiviso con noi la mattinata e approfondito questi argomenti e le strategie di convivenza tra allevatori e predatori.

Domenica 26 maggio il Parco Naturale Mont Avic è stato invitato dall'associazione Forte di Bard alla conferenza dal titolo "La fotografia naturalistica nelle aree protette", nella quale insieme a lei sono intervenuti Bruno Bassano - Direttore del Parco Nazionale Gran Paradiso - e il fotografo naturalista Stefano Unterthiner. Quali temi sono stati affrontati?

Il tema della fotografia naturalistica è senz'altro centrale parlando di biodiversità, perché riguarda sia i corretti comportamenti da tenere per evitare il disturbo nel dedicarsi a questa attività, sia i differenti tipi di messaggio che la fotografia di natura può veicolare tra il pubblico, nel bene e nel male. È centrale anche perché sono sempre più numerosi gli appassionati di fotografia naturalistica, grazie allo sviluppo della tecnologia che ha reso la strumentazione necessaria alla portata di tutti, ma soprattutto a un aumento delle persone che apprezzano e cercano il contatto con la natura e desiderano raccontarla per immagini. Si uniscono quindi aspetti positivi, quali dare valore alla natura e alla sua rappresentazione, ed elementi di criticità poiché sempre più persone cercano un contatto diretto con gli animali selvatici, desiderando catturare immagini sempre più rare e in qualche misura sensazionalistiche. Ciò può indurre chi fotografa ad adottare comportamenti in contrasto con le esigenze di tutela della fauna e della flora. Mettendo insieme il ruolo dei Parchi naturali e le esperienze di un grande fotografo professionista come Stefano Unterthiner, che ha sempre saputo unire all'eccellente qualità del suo lavoro un costante rigore etico e scientifico, ci siamo confrontati su come conciliare il desiderio di catturare immagini sorprendenti e momenti particolari della vita degli animali senza disturbarli. Abbiamo approfondito i comportamenti da adottare per realizzare fotografie di natura senza farsi notare e senza che gli animali stessi si accorgano della nostra presenza. Abbiamo concordato come questo approccio sia imprescindibile in un'area protetta, ma debba essere comunque un valore etico fondamentale, da adottare ovunque. Abbiamo infine parlato della potenza delle immagini nel veicolare le urgenze e le emergenze che dobbiamo affrontare per proteggere le specie minacciate, ma anche - più in generale - per tutelare il nostro ambiente e la biodiversità in tutte le sue sfaccettature.

**Centro visitatori
Località Chevrère**
villaggio Covarey, 21
11020 Champdepraz (AO)
Tel. 0125 960668
Per informazioni sugli orari
di apertura Tel. 0125 960643

**Centro visitatori
Località Castello**
11020 Champorcher (AO)
Tel. 0125 37134
Per informazioni sugli orari
di apertura Tel. 0125 960643


EMAS
GESTIONE AMBIENTALE VERIFICATA
N. Registro I-000150
Prima area protetta europea
registrata EMAS